

“È del poeta il fin la meraviglia,  
Chi non sa far stupir vada alla striglia”

(G.B.Marino)

“A naked thinking heart”

Un cuore nudo che pensa



John Donne (1572-1631)



Giovan Battista Marino (1569-1625)

“Onore mi ha dato rendermi oscuro agli ignoranti”

(Luis de Góngora)



Luis de Góngora (1561-1627)

**“A Naked thinking heart”** John Donne dice di sè in uno dei suoi poemi (“*The Blossom*”), e l’espressione fissa icasticamente la natura del poeta. Ignudo cuore, ma cuore pensante: passione ragionante, appassionato raziocinio, ardore intellettuale...(Praz)

- “Nell’ovale di John Donne s’inscrive la figura d’un giovane che nella mano nobile e asciutta ...serra con piglio nervoso l’impugnatura di una spada... un non so che di selvaggio e di rapace nella sporgenza degli zigomi...gli occhi grandi, inquieti e distanti sotto esigue sopracciglia circonflesse, il naso schiacciato, dilatato alle narici... E’ il volto d’un guerriero? O di un navigatore che muto scruta gli oceani che lo separano dalla riva del suo desiderio? O d’un cortigiano guardingo e pronto alla riverenza come alla sfida?... “Anno Domini 1591, aetatis suae 18” dice un cartiglio...(Mario Praz)

## IL SECENTISMO

“ Si suole designare con il termine *Secentismo*, e con altri termini affini, alcuni generali (**concettismo**), altri riferentisi a particolari letterature (**marinismo** per l’Italia, da G. B. Marino; **gongorismo**, da L. de Góngora y Argote, per la Spagna; **preziosismo** (*préciosité*) per la Francia; **eufuismo** per lo stile messo di moda in Inghilterra dal romanzo *Euphues* di J. Lyly; **poesia metafisica** per quella di John Donne e della sua scuola, il gusto per i concetti, prevalso nel Seicento, che, applicando alla letteratura il termine in uso per le arti plastiche di questo periodo, si è chiamato anche **barocco**. Tutti questi termini hanno avuto in passato un’accezione spregiativa, associandosi con essi idee di vacua gonfiezza, di male applicata sottigliezza, di artificiosità pretenziosa, ma studiosi recenti hanno cercato di provocare per il gusto letterario del Seicento quell’apprezzamento che il barocco ha oramai riguadagnato nel campo della critica d’arte...” (Mario Praz)



- Per i secentisti poesia equivaleva ad **argutezza** (sp. *agudeza*; inglese *wit*).

**Baltasar Gracián** (1601/58), gesuita, scrittore e filosofo spagnolo, nel suo trattato *sull'Agudeza y arte de ingenio*, stima l'argutezza unica fonte del piacere estetico: "**Ogni potenza ha un sovrano tra i suoi atti, e un altro tra i suoi oggetti; tra quelli della mente regna sovrano il concetto, trionfa l'argutezza. Quello che**

Baltasar Gracián **per gli occhi è la bellezza, e per gli orecchi l'armonia, per la mente è il concetto"**

Il **concettismo** rappresenta uno sviluppo del culto della metafora già professato dagli umanisti:

#### NOTE: LA POESIA LIRICA

Nel Seicento si assiste a una rottura del classicismo e del petrarchismo dominanti. L'affermazione del nuovo gusto coincide con la pubblicazione della raccolta di liriche **La Lira** di Giambattista Marino nel 1614: si estremizza la tendenza al nuovo, con l'esigenza di colpire sempre l'attenzione del pubblico. Sul piano tematico, prevale la frammentazione dei particolari: le poesie, ad esempio, sono dedicate a piccoli elementi del corpo femminile isolati dal resto, ad aspetti del vestiario, ad atti di vita quotidiana. L'idealizzazione petrarchesca della figura femminile s'attenua e anzi spesso scompare fino a privilegiare il brutto e l'osceno. Ne deriva un drastico ridimensionamento dell'aspetto intimo, esistenziale e psicologico. La poetica barocca non rispetta più le regole del mondo classico, ma le vuole violare per suscitare maggiore meraviglia, giocando sull'effetto di imprevisto. Per fare questo si ricorre alla metafora, che istituisce analogie tra campi diversi e lontani.

#### ERRORI DI BELLA CHIOMA

*O chiome erranti, o chiome  
Dorate, innanellate,  
O come belle, o come  
E volate e scherzate!  
Ben voi scherzando errate,  
e son dolci gli errori;  
ma non errate in  
allacciando i cori.*

Giambattista Marino

**GIAMBATTISTA MARINO** afferma: "*E' del poeta il fin la meraviglia / (parlo de l'eccellente, non del goffo): / chi non sa stupir, vada alla striglia*" [chi non riesce a far stupire il lettore deve cambiare mestiere e diventare uno stalliere]. Il suo Canzoniere (*La Lira*) non scandisce più le tappe di una storia d'amore, ma è per generi e per temi. "*Così leggiamo, raccolte nella Lira, rime amoroze, marittime, boscherecce, eroiche, lugubri, morali, sacre...e lodi, lacrime, devozioni e capricci'...*" (F. Demolli)

Al termine 'secentismo', col quale si definisce il particolare atteggiamento della letteratura in versi e in prosa del sec. XVII, si affianca quello di **'barocco'**: movimento artistico, letterario e musicale sviluppatosi nel Seicento caratterizzato dalla tendenza al virtuosismo formale e alla produzione di effetti sorprendenti. Il Barocco respinge la tradizione di misura ed equilibrio

del classicismo, perché si ispira a una nuova visione del mondo e a un nuovo modo di percepire le cose, prodotti dalla rivoluzione scientifica e dalla fine delle vecchie certezze. L'uomo è ormai solo, inquieto, smarrito, in un universo sconfinato e complicato; può solo cercare di collegare le cose con i sensi e la ragione grazie all'ingegno individuale: tali collegamenti si esprimono in poesia con l'uso insistito e disinvolto della metafora.

Anche in Inghilterra due tendenze sono sintomatiche: l' **'eufuismo'** e la **'poesia metafisica'**.

**L' 'eufuismo'** (dal romanzo di John Lyly, *Euphues*, pubblicato nel 1578) fu essenzialmente una maniera stilistica fondata sull'ingegnosità e sullo sfoggio di uno stile prezioso fatto di antitesi, allusioni, immagini e metafore brillanti (a questa moda, bisogna dire il vero, non restò insensibile neppure William Shakespeare).

## LA POESIA "METAFISICA" DI JOHN DONNE

---



John Donne

Il primo a usare il termine " *metafisica*" per la poesia di Donne fu il poeta e critico neoclassico **John Dryden** (1631-1700):

*"He (Donne) affects (fa sfoggio di) the metaphysics, not only in his satires, but in his amorous verses, where nature only should reign; and perplexes (sconcerta) the minds of the fair sex with nice (sottili) speculations of philosophy, when he should engage (attrarre) their hearts, and entertain them with the softness (le tenerezze) of love"*

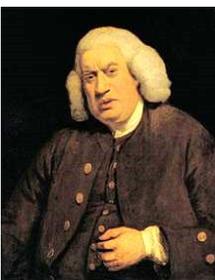
### N.B.



John Dryden

Per Dryden la parola "*metafisica*" suona dunque rimprovero: equivale ad astrusità: l'astrusità di un illecito connubio tra speculazione filosofica e poesia sensuale. In questo atteggiamento è evidente la preoccupazione del classicista di tenere separati i vari generi poetici. Per Dryden comunque John Donne è stato "**il più grande wit, ma non il più grande poeta della nostra nazione**". Il **wit** è il gioco d'ingegno, lo spirito, l'arguzia, il sottile uso di metafore e figure retoriche che arriva al paradosso e alla "meraviglia" marinista. Il wit è una qualità intellettuale. (Giorgio Melchiori)

Il critico letterario **Samuel Johnson** (1709-1784) scrisse nella sua *Life of Cowley* che "**at the beginning of the seventeenth century there appeared a race (una stirpe) of writers that may be termed the metaphysical poets**" ... "**The metaphysical poets were men of learning, and, to show their learning was their whole endeavour; but, unluckily resolving to show it in rhyme, instead of writing poetry, they only wrote verses, and, very often, such verses as stood the trial of the finger better than of the ear; for the modulation was so imperfect, that they were only found to be verses by counting the syllables... The most heterogeneous ideas are yoked by violence together; nature and art are ransacked for illustrations, comparisons, and allusions; their learning instructs, and their subtlety surprises; but the reader commonly thinks his improvement dearly bought, and, though he sometimes admires, is seldom pleased.**"



Samuel Johnson

*"I poeti metafisici erano uomini di cultura, e mostrare la loro cultura era l'intera loro impresa; ma risolvendosi sfortunatamente a mostrarla in rima, invece di scrivere poesia, essi scrissero solo versi e molto spesso versi cosiffatti da sostenere meglio la prova delle dita che quella dell'orecchio; poiché la modulazione era così imperfetta che si scopriva che erano versi solo contando le sillabe...le idee più eterogenee sono aggiogate insieme per forza; la natura e l'arte vengono saccheggiate alla ricerca di illustrazioni, comparazioni e allusioni; la loro natura istruisce, e la loro sottigliezza sorprende; ma generalmente il lettore pensa che la cultura acquistata sia stata pagata cara, e, benché spesso ammiri, di rado ne ricava piacere..."*

Poi Samuel Johnson passa a criticare, dalla sua prospettiva neoclassica , il modo in cui il *wit* era stato inteso dai poeti metafisici

**“... they endeavoured to be singular in their thoughts, and were careless of their diction... their thoughts are often new, but seldom natural... but wit...may be more rigorously and philosophically considered as a kind of discordia concors : a combination of dissimilar images, or discovery of occult resemblances in things apparently unlike...”**

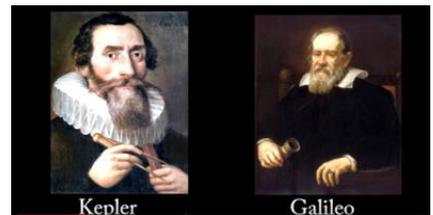
**“Essi si sforzarono di essere originali nei loro pensieri e non si curarono del modo di esprimerli... i loro pensieri sono spesso nuovi, ma raramente naturali...ma il wit...può più rigorosamente e filosoficamente essere considerato come una specie di discordia concors: una combinazione di immagini dissimili o la scoperta di occulte rassomiglianze in cose apparentemente diverse...”**

## JOHN DONNE TRA DUE MONDI E DUE CULTURE:

L'età di John Donne fu dominata dal senso di precarietà delle istituzioni sia politiche che religiose. Inoltre la struttura stessa dell'universo , quale era stata intesa per secoli, veniva posta in questione da quella che il Donne chiamò la “**nuova filosofia**”, ossia la nuova scienza:

**(From J.Donne's An Anatomy of the world):**

**“...And new Philosophy calls all in doubt,  
The Element of fire is quite put out;  
The Sunne is lost, and th'earth, and no mans wit  
Can well direct him where to looke for it.  
And freely men confesse that this world's spent,  
When in the Planets, and the Firmament  
They seeke so many new; they see that this  
Is crumbled out againe to his Atomis.  
'Tis all in peeces, all coherence gone;  
All just supply, and all Relation:  
Prince, Subiect, Father, Sonne, are things forgot,  
For euery man alone thinks he hath got  
To be a Phoenix, and that then can be  
None of that kinde, of which he is, but he...”**



**“E la nuova filosofia mette tutto in dubbio,  
L'elemento del fuoco e del tutto estinto;  
il sole è perduto, e la terra; e nessun ingegno umano  
può indicare all'uomo dove cercarlo.  
E liberamente gli uomini confessano che questo mondo è finito,  
dato che nei pianeti e nel firmamento  
ne cercano tanti di nuovi; essi vedono che questo  
si è di nuovo frantumato nei suoi atomi.  
E' tutto in pezzi, scomparsa è ogni coesione,  
ogni equa distribuzione, ogni rapporto:  
sovrano, suddito, padre, figlio, son cose dimenticate,  
dacchè ciascun uomo per proprio conto crede di essere  
divenuto Fenice, e che allora non possa esserci  
alcun altro di quel genere, cui egli appartiene, al di fuori di lui...”**



**N.B.** *“Essendo andato in frammenti l’armonico macrocosmo tolemaico, crollano di conseguenza, e per analogia, le relazioni umane e la stessa gerarchia sociale e politica, secondo una proliferazione di individui separati... la mitica Fenice , unico esemplare di uccello ermafrodito che moriva per risorgere dalle sue ceneri, era figura adatta a rappresentare l’isolamento individuale...”* (Serpieri)

### Copernico

Nel 1543 Copernico aveva dato alle stampe il *De revolutionibus orbium* con il quale negava il sistema geocentrico tolemaico e scopriva il sistema eliocentrico che incontrò ostacoli di ogni genere e ci fu chi, come il danese Tycho Brahe, cercò una soluzione di compromesso affermando che i pianeti giravano attorno al sole, ma il sole e la luna giravano attorno alla terra. Solo nei primi decenni del Seicento, con Galileo Galilei e Keplero, fu dimostrata la giustezza della dottrina copernicana.

**“ Il sorgere delle nuove scienze sperimentali , e soprattutto dell’astronomia, condusse a un vero e proprio stravolgimento topologico. Le scoperte che si susseguirono dalla metà del ‘500 fino ai primi decenni del ‘600- con Copernico, Keplero, Tycho Brahe e Galileo, - trasformarono il circoscritto universo tolemaico in un nuovo incerto sistema che si aprì a un perturbante infinito, togliendo ogni sicurezza alla collocazione della terra e dell’uomo nello spazio...”** (Serpieri)



Planisfero copernicano

Diversamente dal contemporaneo Shakespeare, che nella sua universalità pare appartenere ad un mondo distaccato e superiore, **Donne viveva profondamente i problemi di quel momento che segna una svolta nella storia della civiltà: lo sfasciarsi del pensiero medievale sotto i colpi della nuova scienza e della controversia religiosa.** Rinascimento e Riforma fanno della sua mente il loro campo di battaglia. In questo mondo in trasformazione , Donne oscilla tra l’unità cosmica del Medioevo , e il disordine, il caos e l’apparente collasso che è l’aspetto negativo dei nuovi indirizzi di pensiero che si andavano affermando.

Furono le nuove teorie astronomiche ad apparire le più sconvolgenti e sovvertitrici dell’ordine universale tradizionale. Si ponevano alla società medievale inglese nuovi inattesi problemi che si aggiungevano a quelli politici e religiosi...

•N.B. Secondo **l'astronomia tolemaica** e la teologia medievale, la terra era al centro dell'universo, ed intorno ad essa ruotavano 9 sfere concentriche, impenetrabili e trasparenti, a ciascuna delle quali era fissato uno dei pianeti. Il moto delle sfere era governato da Intelligenze Angeliche, con mirabile ordine, tanto che da esso si sprigionava una inaudibile sublime armonia. L'universo era ordinato gerarchicamente: al vertice di ogni cosa era Dio insieme agli angeli suddivisi in 9 gerarchie; veniva poi il macrocosmo, o universo creato da Dio; poi lo stato o corpo politico (**body politic**); poi il microcosmo, o uomo, ed infine i 3 regni della natura, animale, vegetale e minerale. Il mondo e l'uomo, ed anche l'atmosfera terrestre fino a giungere alla più vicina delle sfere celesti (quella della luna), erano composti dai **4 elementi**, disposti in ordine gerarchico: prima il fuoco, poi l'aria, poi l'acqua e poi la terra. Tutti gli esseri viventi erano composti da una commistione in varie proporzioni dei quattro elementi. Il corpo umano a sua volta conteneva 4 liquidi, detti "**umori**" che alimentavano il processo vitale e corrispondevano ai 4 elementi. Dalla varia mistura degli "umori" dipendeva il carattere dei singoli individui. Anche gli "umori" erano disposti gerarchicamente (collera, sangue, flemma e melanconia) ed avevano proprietà in comune con gli elementi. La medicina stessa aveva come base la teoria degli umori: la perfetta salute era rappresentata dal perfetto contemperarsi dei 4 umori nel corpo umano mentre le malattie erano dovute ad eccesso o difetto di uno di essi.

*Donne, vivendo in un'epoca di rivoluzione scientifica, non poteva non guardare con occhio scettico lo stato di cose che presentava il mondo che si andava mutando. Da un lato egli aveva i Santi Padri e un curioso corpus di dottrine medievali, dall'altro Copernico, Brahe, Galileo, Keplero e Paracelso. Donne visse proprio nel momento in cui maggiore era l'attrito tra le nuove e le vecchie concezioni. Educato secondo le dottrine medievali, egli sentì come quell'universo il cui ordinamento appariva così chiaro e divinamente disposto, fosse invece ancora ignoto all'uomo, che cominciava solo allora a scoprirne, fra incertezze e dubbi, una qualche parte..." (G.Melchiori)*